

MUSICA & IMPEGNO



Voce dell'America latina Mercedes Sosa in una foto degli anni Settanta

→ **Sopravvissuta** alla dittatura argentina è diventata simbolo delle lotte del popolo sudamericano

→ **Interprete** della «nueva canción» di Violeta Parra e Victor Jara ucciso dai soldati di Pinochet

Se n'è andata Mercedes Sosa la «Cantora» della libertà

Se n'è andata a 74 anni Mercedes Sosa la «cantora popular» dell'America Latina. Durante il regime di Videla fu arrestata e poi costretta all'esilio. La sua voce è diventata simbolo delle lotte per la libertà.

LEONCARLO SETTIMELLI

ROMA
spettacoli@unita.it

Aveva cantato per il Papa e duettato con Pavarotti, era sopravvissuta alla censura della dittatura argentina, l'America Latina la considerava la sua voce: «la cantora» per eccellenza, l'interprete di un reperto-

rio fiero e combattivo, all'insegna della libertà, la grande Mercedes Sosa, è morta a Buenos Aires all'età di 74 anni per una serie di complicazioni renali.

Un percorso, quello che si è concluso ieri al sanatorio de la Trinidad, dov'era ricoverata dal 18 settembre, che è partito da lontano: Mercedes, al cui attivo ci sono una quarantina di dischi, era nata a Tucuman da una famiglia umile e a 15 anni aveva vinto un concorso di canto organizzato da una radio locale. Il suo interesse musicale fu quasi subito quello del folklore, ma trovò negli autori sudamericani la strada maestra per arrivare al successo.

Un successo che rispecchiava le attese e le lotte dei popoli del subcontinente, tant'è vero che cominciò ad interpretare le canzoni del grande Atahualpa Yupanqui, come *Duerme*

Cuore indio

Con la sua voce scura e dolente aveva cantato l'esilio e la rinascita

negrito, per giungere sino agli autori della *nueva canción*, come Violeta Parra, Daniel Viglietti e Victor Jara, il cantante ucciso nello stadio di Santiago del Cile dai soldati di Pino-

chet: di loro interpretava rispettivamente *Gracias a la vida*, *Canto a mi America* e *Te recuerdo Amanda*, con la sua voce scura e dolente.

Ovvio che la sua vita artistica non fosse facile. Si trovò a cantare nel bel mezzo della dittatura che soffocava il proprio paese, quella dei desaparecidos e il suo essere comunista la portò in galera. Era il 1979 e una volta liberata dovette venire a vivere in Europa, a Madrid e Parigi, come tanti altri profughi delle dittature che periodicamente soffocavano i paesi latino americani. Però fu quasi sempre isolata anche rispetto ai gruppi più noti, come gli Inti Illimani, i Quilapayun, gli stessi Parra.